



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

### ☒ DOM 25 • DODICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,10-13 ■ Rom 5,12-15 ■ Mt 10,26-33

lun 26 h 18:30 def. Giuseppina e Alfio

mar 27 h 18:30 def. Carolina e Vincenzo | def. Caterina Zanetti e Felice Romano

mer 28 \_\_\_\_\_

gio 29 h 18:30 def. Vitale Bagnod (1° ann.) | def. fam. Faustinelli, Bianco, Marino |  
def. fam. Thielly | on. S. Paolo

ven 30 h 18:30 def. Dolores Bortolin | def. Rosa e Giacomo Rabaini | def. Carlo Volpe e Elena Spiller | def. Emilia Perloz | def. Luigi e Pina

sab 1 \_\_\_\_\_

### ☒ DOM 2 • TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Attilio e Vincenzo | def. Souvenir Conchâtre

h 9:00 per la comunità parrocchiale

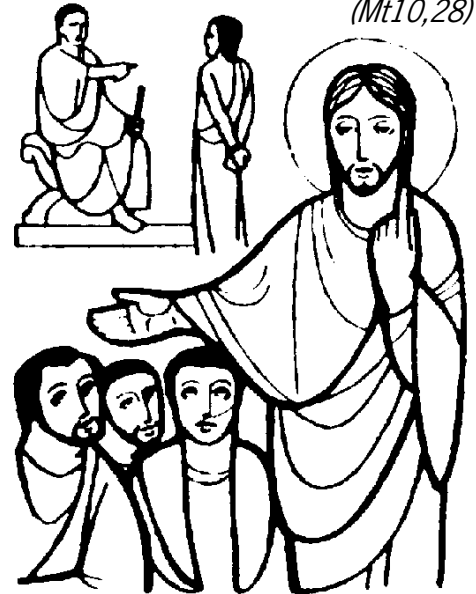


LITURGIA DELLA PAROLA

2 Re 4,8-11.14-16 ■ Rom 6,3-4.8-11 ■ Mt 10,37-42

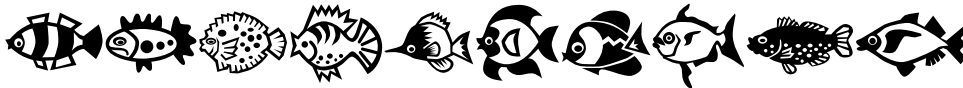
E Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

(Mt 10,28)



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

gio 29 ■ Oratorio, h 20:45 / Riunione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale.



## Altre Notizie

■ Dato che molte persone vedono TV2000, invito a leggere il manifesto esposto nelle bacheche della chiesa. Per semplificare la vita ai pigri, lo trascrivo qui di seguito:

TV2000 cambia frequenza ma non canale  
Se non vedi più TV2000  
sul solito canale 28,  
risintonizza il televisore o il decoder.

Per informazioni:

Numero Verde gratuito 800.68.98.28  
sito [www.tv2000.it/cambiafrequenza](http://www.tv2000.it/cambiafrequenza)

■ Da alcuni anni il sagrato della nostra chiesa ha cambiato volto: le due grandi aiuole che lo delimitano a nord e ad ovest,

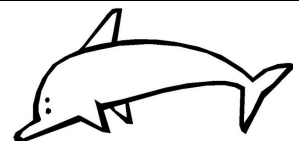
precedentemente abbandonate e diventate terreno incolto, sono ora delle bellissime aree verdi. Anche il lungo pancake, che fiancheggia l'aiuola ad ovest, è stato tinteggiato, diventando un arredo urbano di tutto rispetto. Tutto ciò è avvenuto non per un miracolo, ma con la buona volontà e il sudore di Cinzia e Roberto. Ad essi qualcuno ha dato occasionalmente una mano, così come qualcuno ha donato alcune piante. Ma ora la fatica si fa sentire perché gli impegni familiari aumentano («Viva i nonni! Se non ci fossero loro a tenere i nipotini...»). Sarebbe dunque auspicabile che qualche altro/a volontario/a si affiancasse per ridurre il loro impegno, secondo l'antica regola che più si è, meno ciascuno lavora. Proviamo a pensarci e a parlarne "in giro"?



## L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici per la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*



## Pochi secondi per un sorriso

Parole scrociate:

4 orizzontale, 5 lettere: «Scorre in Baviera». ...  
«Birra».

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
l'estate, si sa, è il tempo in cui tutti desideriamo sospendere la regolare e monotona successione delle solite attività, per concederci un diversivo: una passeggiata, una gita (magari in alta quota, per cercare un po' di sollievo dal caldo opprimente di questi giorni), una vacanza. A volte, però, la vacanza ci dà una distrazione fine a se stessa, fatta non di rado di confusione e rumore, che può anche impoverirci spiritualmente. Ecco perché alcune persone scelgono l'estate per concedersi anche e soprattutto una vacanza spirituale, cioè un ritiro, un'esperienza di silenzio monastico, una riflessione in una località tranquilla e lontana da ambienti frenetici e fracassoni.



Ma, a volte, gli impegni del lavoro, le vicende della vita, la salute non ci permet-

tono questa pausa spirituale lontano da casa. Con un po' di buona volontà, però, questa pausa spirituale ce la possiamo creare anche stando a casa nostra. Ecco perché ho pensato di proporvi anche quest'anno la rubrica «Estate, tempo per pensare...». La scelta è caduta su di un libro di Enzo Bianchi, il noto ex-priore della comunità monastica di Bose: una raccolta di riflessioni relativamente brevi, a partire da semplici parole od espressioni: *Vita spirituale, Vigilanza, Attesa del Signore, Deserto...*

Ogni settimana penso di proporvene una, per darvi e darmi qualche argomento su cui riflettere, meditare... per fare anche dell'estate 2017 un'occasione di crescita.

Carmelo



## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

### VITA SPIRITUALE

Non si dà vita cristiana senza vita spirituale! Lo stesso mandato fondamentale che la Chiesa deve adempiere nei confronti dei suoi fedeli è quello di introdurla a un'esperienza di Dio, a una vita in relazione con Dio. È essenziale ribadire oggi queste verità elementari, perché viviamo in un tempo in cui la vita ecclesiale, dominata dall'ansia pastorale, ha assunto l'idea che l'esperienza di fede corrisponda all'impegno nel mondo piuttosto che all'accesso a una relazione personale con Dio vissuta in un contesto comunitario, radicata nell'ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Scritture, plasmata dall'eucaristia e articolata in una vita di fede, di speranza e di carità. Questa riduzione dell'esperienza cristiana a morale è la via più diretta per la vanificazione della fede.

La fede, invece, ci porta a fare un'esperienza reale di Dio, ci immette cioè nella vita spirituale, che è la vita guidata dallo Spirito santo. Chi crede in Dio deve anche fare un'esperienza di Dio: non gli può bastare avere idee giuste su Dio. E l'esperienza, che sempre avviene nella fede e non nella visione (cfr. 2 Corinti 5,8: «noi camminiamo per mezzo della fede e non ancora per mezzo della visione») è qualcosa che ci sorprende e si impone portandoci a ripetere con Giacobbe: «Il Signore è qui e io non lo sapevo!» (Genesi 28,16), oppure con il Salmista: «Alle spalle e di fronte mi circondi [...] Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, tu sei là, se scendo agli inferi, eccoti» (Salmo 139,5 e seg.). Altre volte la nostra esperienza spirituale è segnata dal vuoto, dal silenzio di Dio, da un'aridità che ci porta a ridire le parole di Giobbe: «Se vado in avanti, egli non c'è, se vado indietro, non lo sento; a sinistra lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a destra e non lo vedo» (Giobbe 23,8-9). Eppure anche attraverso il silenzio del quotidiano Dio ci può parlare. Dio infatti agisce su di noi attraverso la vita, attraverso l'esperienza che la vita ci fa fare, dunque

anche attraverso le «crisi», i momenti di buio e di oscurità in cui la vita può portarci. L'esperienza spirituale è anzitutto esperienza di essere preceduti: è Dio che ci precede, ci cerca, ci chiama, ci previene. Noi non inventiamo il Dio con cui vogliamo entrare in relazione: Egli è già là! E l'esperienza di Dio è necessariamente mediata dal Cristo: «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» dice Gesù (Giovanni 14,6). Cioè l'esperienza spirituale è anche esperienza filiale. Lo Spirito santo è la luce con cui Dio ci previene e orienta il nostro cammino verso la santificazione, cammino che è sequela del Figlio: l'esperienza spirituale diviene così null'altro che la risposta di fede, speranza e carità al Dio Padre che nel battesimo rivolge all'uomo la parola costitutiva: «Tu sei mio figlio!». Sì, figli nel Figlio Gesù Cristo: questa la promessa e questo il cammino dischiusi dal battesimo! Come diceva Ireneo di Lione, lo Spirito e il Figlio sono come le due mani con cui Dio plasma le nostre esistenze in vite di libertà nell'obbedienza, in eventi di relazione e di comunione con Lui stesso e con gli altri.

Alcuni elementi sono essenziali per l'autenticità del cammino spirituale. Anzitutto la crisi dell'immagine che abbiamo di noi stessi: questo è il doloroso, ma necessario inizio della conversione, il momento in cui si frantuma l'«io» non reale ma ideale che ci siamo forgiati e che volevamo perseguire come doverosa realizzazione di noi stessi. Senza questa «crisi» non si accede alla vera vita secondo lo Spirito. Se non c'è questa morte a se stessi non ci sarà neppure la rinascita a vita nuova implicata nel battesimo (cfr. Romani 6,4). Occorrono poi l'onestà verso la realtà e la fedeltà alla realtà, cioè l'adesione alla realtà, perché è nella storia e nel quotidiano, con gli altri e non senza di essi, che avviene la nostra conoscenza di Dio e cresce la nostra relazione con Dio. È a quel punto che la nostra vita spirituale può armonizzare obbedienza a Dio e fedeltà alla terra in una vita di fede, di speranza e di carità. È a quel punto che

noi possiamo dire il nostro «sì» al Dio che ci chiama con quei doni e con quei limiti che caratterizzano la nostra creaturalità. Si tratterà dunque di immettersi in un cammino di fede che è sequela del Cristo per giungere all'esperienza dell'inabitazione del Cristo in noi. Scrive Paolo ai cristiani di Corinto: «Esaminate voi stessi se siete nella fede: riconoscete che Gesù Cristo abita in voi?» (2 Corinti 13,5).

La vita spirituale si svolge nel «cuore», nell'intimo dell'uomo, nella sede del volere e del decidere, nell'interiorità. È lì che va riconosciuta l'autenticità del nostro essere cristiani. La vita cristiana infatti non è un «andare oltre», sempre alla ricerca di novità, ma un «andare in profondità», uno scendere nel cuore per scoprire che è il Santo dei Santi di quel tempo di Dio che è il nostro corpo! Si tratta infatti di «adorare il Signore nel cuore» (cfr. 1 Pietro 3,15). Quello è il luogo dove avviene la nostra santificazione, cioè l'accoglienza in noi della vita divina trinitaria: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Giovanni 14,23). Fine della vita spirituale è la nostra partecipazione alla vita divina, è quella che i Padre della chiesa chiamavano «divinizzazione». «Dio, infatti, si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio», scrive Gregorio di Nazianzo, e Massimo il Confessore sintetizza in modo sublime: «La divinizzazione si realizza per innesto in noi della carità divina, fino al perdono dei nemici come Cristo in croce. Quand'è che tu diventi Dio? Quando sarai capace, come Cristo in croce, di dire: «Padre, perdona loro», anzi: «Padre, per loro io do la vita»». A questo ci trascina la vita spirituale, cioè la vita radicata nella fede del Dio Padre creatore, mossa dallo Spirito santificatore, innestata nel Figlio redentore che ci insegna ad amare come lui stesso ha amato noi. Ed è lì che noi misuriamo la nostra crescita alla statura di Cristo.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 15; 1. continua)